**09 OTTOBRE – VENTOTTESIMA DOMENICA T. O . [C]**

**Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va’; la tua fede ti ha salvato!».**

**Gesù vive in una struttura religiosa da Lui sempre rispettata con vero ossequio della mente e del cuore, con purissima obbedienza. Mai Lui ha tolto la sua obbedienza ad una sola Parola del Padre suo. Ha però sempre aiutato gli uomini ad obbedire secondo pienezza di verità e di amore. Obbedire alla falsità non dona vita. Insegnare la Parola di Dio inserendo molte falsità in essa e chiedendo l’obbedienza alle falsità inserite, non è degli uomini di Dio, mai dovrà essere dei ministri della Parola. Come la Parola viene da Dio, così anche la sua verità viene da Dio. Si obbedisce alla verità che è nella Parola, non certo alla Parola svuotata della sua verità divina. Dall’Antico Testamento noi conosciamo che era a quei tempi il Sacerdote colui che doveva constatare se un uomo fosse affetto di lebbra e doveva sempre il Sacerdote verificare se la lebbra fosse scomparsa dal suo corpo. Con la lebbra si veniva espulsi dalla comunità. Se si guariva dalla lebbra si era di nuovo accolti dalla comunità: “Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: “Impuro! Impuro!”. Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell’accampamento” (Lev 13,34-46). Il Capitolo XIII del Levitico detta le norme per la constatazione della lebbra e per l’espulsione dalla comunità. Il Capitolo XIV invece ordina cosa deve essere fatto per la purificazione del lebbroso guarito dalla sua malattia. Tutto, prima e dopo, era affidato al Sacerdote. Per questo Gesù ordina ai lebbrosi di presentarsi al Sacerdote.**

**Questo ordine di Gesù è vera promessa di guarigione. Non si va dal Sacerdote per mostrarsi lebbrosi. Si va per farsi vedere sani, guariti. I lebbrosi lasciano Gesù per obbedire al suo comando e lungo la via vengono purificati. Nove di essi continuano nell’obbedienza all’ordine dato da Gesù. Uno interrompe l’obbedienza. Allora è bene che ci chiediamo: quando è giusto interrompere l’obbedienza e quando essa va portata a compimento? Per una risposta vera occorre operare la distinzione tra legge rituale e legge morale. La legge morale è quanto attiene ai dieci Comandamenti. A questa legge l’obbedienza va data sempre. Essa mai va sottratta. Vi è però una seconda distinzione da operare: i comandamenti al negativo vanno osservati sempre per sempre, senza alcuna sottrazione di obbedienza, mai. I comandamenti al positivo (III e IV) obbligano sempre, ma non per sempre. Aiutare materialmente i genitori si deve sempre. Ma se uno è nell’indigenza o nella malattia, l’obbligo finisce. Così anche non sempre si può santificare il sabato secondo le prescrizioni della legge. Di certo non per volontà, ma per le condizioni fisiche di colui che deve osservarlo. Gesù sappiamo che ha dispensato dall’osservanza materiale del quarto Comandamento tutti i missionari del Vangelo. I genitori sono affidati alla Provvidenza di Dio.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 17,11-19**

**Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va’; la tua fede ti ha salvato!».**

**Occorre all’uomo sempre la saggezza dello Spirito Santo per sapere quando l’osservanza della Legge rituale può essere posticipata e rimandata. Nella parabola del Buon Samaritano notiamo che né il sacerdote né il levita posticipano l’obbedienza alla legge rituale. Un uomo può anche morire. La legge va osservata. Grave errore. Prima viene l’uomo da salvare, poi ogni legge rituale. Prima viene Cristo da informare del miracolo ricevuto perché Lui possa assolvere il suo dovere morale di ringraziare il Padre per la grazia che gli ha concessa. Dopo che Cristo Gesù è stato informato, si può ritornare all’obbedienza alla legge rituale. Dinanzi ad un mondo da salvare, obbligo morale, e ad un cadavere da seppellire, obbligo rituale, si dovrà obbedire all’obbligo morale. La salvezza di un’anima viene prima di ogni ritualità. Questa verità santa Gesù ha sempre insegnato. Questo non significa che la legge rituale sia priva di valore. Essa obbliga. Ad essa va data ogni obbedienza. Se l’obbedienza alla legge rituale contrasta con l’obbedienza alla legge morale, si deve sempre posticipare l’obbedienza alla legge rituale e preferire l’obbedienza alla legge morale. Questo lebbroso che torna perché Gesù lodi il Padre per il miracolo accordato, vive la perfetta legge morale. Ora che Cristo ha benedetto il Padre, lui potrà nuovamente riprendere l’obbedienza alla legge rituale e presentarsi al Sacerdote perché lo dichiari purificato dalla lebbra e nuovamente inserito nella comunità degli uomini. La Madre di Gesù ci ottenga la grazia di dimorare sempre nella purissima fede del Vangelo.**